

## **Il risveglio dello Sguardo del Senso**

Mille grazie per essere qui nel Parco di Studio e Riflessione di Attigliano, mille grazie per la traduzione e la pubblicazione di questo libro, mille grazie per essere qui insieme oggi. Cercherò di trovare con voi cosa si è voluto dire con “Lo Sguardo del Senso”.

A metà del 2002 in vari paesi dell'Europa e dell'America Silo fece conoscere il suo messaggio sull'immortalità, sul sacro e sui procedimenti per avvicinarsi a quell'esperienza. A Santiago, nello stadio Nataniel ho assistito alle sue spiegazioni. A un certo punto ci ha invitato a realizzare una cerimonia di imposizione della Forza. Mi capita spesso che quando prendo contatto con quell'energia mentale scorra dentro di me una dolce gioia e un sentimento che va tutto molto bene, che tutto andrà molto bene. Quando ho aperto gli occhi alla fine dell'esperienza ho scorso con lo sguardo ognuno delle migliaia di persone che erano lì e mi sono accorto che guardavo ogni faccia con una nitidezza insolita, sentivo che conoscevo ognuno di loro e che un affetto leggerissimo ma intenso mi univa a tutti.

Dopo il termine dell'atto nello stadio Silo e vari amici sono venuti a casa mia e ancora ricordo che diceva: “Ogni cultura in varie epoche scopre un cammino per entrare nel profondo, nelle esperienze del Senso. Il Messaggio è il cammino adatto a quest'epoca di mondializzazione, a questo momento in cui le diverse culture e credenze si incontrano e si scontrano. Questi sono i procedimenti per questo momento e chi li farà suoi troverà il filo del senso”. Forse è stato in quel momento che il libro che presentiamo oggi ha cominciato ad essere scritto.

Quando cerco il senso della mia vita mi imbatto in varie difficoltà.

La prima difficoltà è che non è vero che cerco il senso della mia vita, la maggior parte del tempo spero che la mia vita ha senso. E' difficilissimo cercare qualcosa che si crede di avere già. Ciò non ostante, in quest'epoca di veloci cambiamenti, gli eventi prendono a calci le nostre credenze e questo provoca così grandi sofferenze che finiamo per riconoscere che siamo totalmente persi e che la nostra vita non ha alcun senso. Questi secchi d'acqua fredda che la vita ci tira in testa varie volte sono quello che chiamiamo l'esperienza del fallimento. Abbiamo confuso il senso della vita con i nostri insogni e desideri. Quando quegli insogni falliscono ci svegliamo dall'illusione e ci rendiamo conto che siamo persi e senza un vero senso. Il fallimento permette alla coscienza di liberarsi per un momento dalla prigione degli insogni. Questa esperienza del fallimento è molto importante e molto difficile da accettare. L'esperienza del fallimento la viviamo tutti ma solo alcuni la riconoscono e molti la nascondono o la negano. Quando nascondiamo o neghiamo i nostri fallimenti cadiamo nel risentimento, nella depressione o nel panico. Il riconoscimento del fallimento ci sveglia dall'illusione che tiene prigioniera la coscienza e ci lascia con la libertà di iniziare una nuova ricerca. Ed è per questo che diciamo che questa ricerca e quest'insegnamento è “per coloro che portano il fallimento nel cuore”.

Un'altra difficoltà nella ricerca del senso è credere che il reale sia esterno alla nostra coscienza. Ci sembra che la coscienza capti un mondo esterno che è “reale”. Crediamo che esista una realtà in sé, fuori della coscienza e che la nostra limitata coscienza non sia capace di captarla nella sua totalità. Poiché crediamo che sia lì fuori il posto dove c'è il reale, cerchiamo la realtà e la verità fuori dalla mente. Sembra che le cose vadano in un modo molto differente. La coscienza non capta la realtà ma la costruisce e capta il riflesso della sua stessa intenzione, capta il mondo che lei stessa sta costruendo. Quindi il reale è una categoria che non si può utilizzare a prescindere dalla coscienza. E' difficile concepire

la struttura coscienza-mondo, ci sembrano due cose diverse, da una parte la coscienza e dall'altra il mondo, ma si tratta di una struttura, è indivisibile e non è possibile l'esistenza di uno solo dei termini. Se parliamo di forma e colore, comprendiamo che è impossibile concepire una forma senza un colore o un colore senza una forma; lo stesso accade con la coscienza, è una struttura coscienza-mondo.

Viviamo totalmente confusi con il mondo esterno e tutte le proiezioni e costruzioni della coscienza ci sembrano avere esistenza in sé e fuori dalla coscienza stessa. L'amore, per esempio, ci sembra venga dalla persona amata e non osserviamo che quell'amore che si è svegliato dentro di me è stato proiettato sulla persona amata. Ci sembra che Dio sia una sostanza esterna alla nostra coscienza e che il Senso sia qualcosa che ci manca e ci deve arrivare da fuori. Non possiamo conoscere la realtà perché crediamo che il reale sia esterno alla coscienza.

In questa ricerca di senso si va svegliando in noi uno sguardo interno, uno sguardo che acquista una profondità diversa da quella che riconosco all'io, uno sguardo che osserva l'io e sta ad una certa distanza dall'io. È uno sguardo molto sensibile, uno sguardo che punta un fascio di luce sulle mie contraddizioni ed i miei naufragi. La ricerca del senso sveglia uno sguardo interno però esso, invece di trovare l'insogno, il desiderio o quanto sono magnifico, trova i miei limiti, la mia dipendenza, la mia contraddizione, il mio timore; in definitiva trova l'io ed i suoi appetiti. Se lo sguardo interno è capace di accettare quel che vede, se è capace di osservarlo con affetto, lo sguardo interno prenderà contatto con una quiete interna, con un centro, con se stesso.

L'ultima difficoltà che voglio sottolineare in questo scritto è la lotta che dobbiamo intraprendere con il fantasma del nulla. Cominciamo degradando e considerando non rilevanti le esperienze che ci confermano che c'è un'altra realtà oltre quella quotidiana. Perché tanto sforzo, sussurra il nulla, se alla fine del cammino non troverai nulla? I fantasmi non danneggiano nessuno ma fanno paura, ci nascondiamo sotto le lenzuola e mai sappiamo se esistono o no. Lo stesso accade con il muro della morte, fa paura e mai lo affrontiamo. Se alzo lo sguardo con cautela sopra le lenzuola i fantasmi svolizzeranno intorno a me, mantengo lo sguardo, lo sguardo si fa interno, la calma arriva più in là del timore o della fiducia.

Queste tre difficoltà, l'illusione della coscienza che crede di avere un senso, la confusione dello sguardo che crede di captare il mondo esterno e la credenza nel nulla sono tipiche del nostro momento evolutivo. Questa è la situazione attuale della coscienza ed è per questo che la ricerca del senso è anche la ricerca di un salto evolutivo. Mi sembra che questo sia il tentativo che facciamo in questi Parchi di Studio e Riflessione in tutto il mondo.

Molto dentro ad ognuno c'è l'esperienza del senso, lì sta ciò che veramente è. Ma come arrivare a quello e come fare affinché si esprima nel mondo?

Quando cerco di comunicare con esso mi rendo conto che è molto difficile e allora mi metto a fare il professore e cerco di spiegarlo. Ma esso vive in me e mi contiene, sta dentro di me ma non è propriamente mio, mi scivola via mentre ne parlo e mi confondo. A volte esso trova il modo di riflettersi ed altre tu lo capti e allora un sentimento grandissimo ci unisce e ci basta. In quel momento qualcosa mi accompagna, guarda e osserva attraverso i miei occhi. Dico che è lo sguardo interno, è lo sguardo interno che non è più

afferrato ai sensi esterni o ai problemi o all'io ma che sta guardando se stesso e vedendo il suo riflesso in tutto ciò che tocca e a volte si incontra con quello stesso che guarda da te.

Il Messaggio di Silo dà i procedimenti per entrare in contatto con questa realtà interiore. Il lavoro con la Forza, la richiesta e il ringraziamento, la meditazione su chi sono e dove vado, la meditazione se la vita abbia senso o se tutto finisca con la morte, sono modi di svegliare lo sguardo interno affinché sorga e guardi con la luce del senso. Lo sguardo interno non scopre chi sono ma osserva che non lo so, lo sguardo interno non mi libera dal desiderio ma sa che mi tiene prigioniero, non sa che succederà con la mia morte, ma sa che morirò, non è lo sguardo del successo, è lo sguardo del fallimento. Non ha le risposte ma osserva a partire dalla calma.

In quest'allenamento di un nuovo sguardo della coscienza, uno sguardo più interno, uno sguardo non confuso con l'io ma che osserva l'io, potrebbero accadere altri tipi di esperienze, esperienze straordinarie provenienti dagli spazi più profondi della coscienza. Esperienze commoventi e totalizzanti che tante volte ci succedono ma non riconosciamo perché lo sguardo interno è addormentato o identificato con l'io.

Quest'esperienza di senso che stiamo intuendo non è esclusiva del mondo interno, quel che succede lì spinge per esprimersi e realizzarsi nel mondo esterno. E' l'azione umana che trasferisce il mondo interno al mondo esterno e così trasferirà i significati provenienti dal mondo del senso o trasferirà anche la sua sofferenza se la coscienza è rimasta nella trappola della contraddizione.

E' grazie alla rappresentazione che si spostano le cariche di energia psichica che muovono il corpo. E' la rappresentazione messa in una determinata zona dello spazio di rappresentazione che muove l'azione del corpo. Queste rappresentazioni sono la sintesi della coscienza di tutto quello che succede nel mondo interno e configurano gli insogni che orienteranno e muoveranno il corpo verso il mondo esterno. In questa sintesi della coscienza è tradotto in immagini tutto il sistema di tensioni psicofisiche. In questi sistemi di tensioni ci sono anche gli istinti di base della vita insieme alle nostre paure. Tutto ciò si sintetizza in rappresentazioni ed esse muovono il corpo. Ma oltre a questo sistema di tensioni si traducono nella coscienza anche i segnali provenienti da quelle zone della coscienza che sono al di là della rappresentazione, zone non rappresentabili che quando sono sfiorate dalla coscienza sono responsabili dell'esperienze straordinarie, quelle che traduciamo in commozione, comprensione totale, eternità. Significati per la coscienza sintetizzati in rappresentazioni e che danno impulso ai destini umani. Questi significati spingono affinché vengano espressi nel mondo esterno.

Ma di cosa stiamo parlando quando parliamo del mondo esterno? Il mondo esterno non è il mondo delle cose, è fondamentalmente il mondo degli altri esseri umani, delle altre intenzioni, è l'esteriorizzazione del mondo interno degli altri esseri umani. Pertanto, quando parliamo della struttura coscienza-mondo, parliamo di una struttura con le altre coscienze che sono fuori da me, fuori da me in quanto spazio, ma perfino anche in struttura con coscienze fuori dal mio tempo, dato che si tratta anche dell'esteriorizzazione del mondo interno delle precedenti generazioni. Quando diciamo che la coscienza trasferisce il mondo interno al mondo esterno modificandolo stiamo parlando della modifica del mondo umano.

Allora il Senso è un'esperienza a cui si accede quando si sveglia lo sguardo interno, è un'esperienza che si trova nell'interiorità, nel profondo della coscienza, questa esperienza

sta al di là di ciò che è rappresentabile e la coscienza la traduce in rappresentazione, questa rappresentazione sono i significati che spingono l'azione verso il mondo esterno, che è il mondo degli altri esseri umani.

Chi sono gli altri esseri umani? L'umano, un impulso di libertà che cerca se stesso e per questo la materia, la vita, la coscienza e, in un prossimo passo, la coscienza di sé e del senso. Lo sguardo interno si sveglia dolcemente, osserva e traspare il sole del mattino. Chi sei tu se non la libertà stessa che traduce il senso, l'essere al mondo, al mio mondo, al mondo di tutti. Che la contraddizione non interrompa la tua azione né la mia affinché il senso si faccia strada nel nostro mondo, umanizzandolo.

Un'ultima riflessione. Un salto evolutivo sarebbe possibile se potessimo verificarlo nella nostra esperienza e in quella dei gruppi umani che lavorano in questa direzione. Non credo che abbiamo questa possibilità se pensiamo questa ricerca come un compito individuale ed isolato. Il lavoro con la Forza, con l'energia mentale, che è un'esperienza molto importante per fare questo, questi lavori sappiamo che aumentano il loro potenziale quando li facciamo insieme, sappiamo che questi lavori generano fenomeni di sincronia capaci di ispirare grandi numeri di persone che condividono quell'esperienza, anche se non sono specialisti di quel tipo di meditazione. D'altra parte il progetto di Umanizzare la Terra o quello della costruzione di una Nazione Umana Universale sono immagini convergenti capaci di orientare l'azione individuale o quella di qualunque cultura, senza interferire nelle credenze specifiche, permettendo di rincontrare un significato profondo e universale da trasferire nel mondo.

Dario Ergas  
Parco di Studio e Riflessione di Attigliano  
21 Maggio 2011